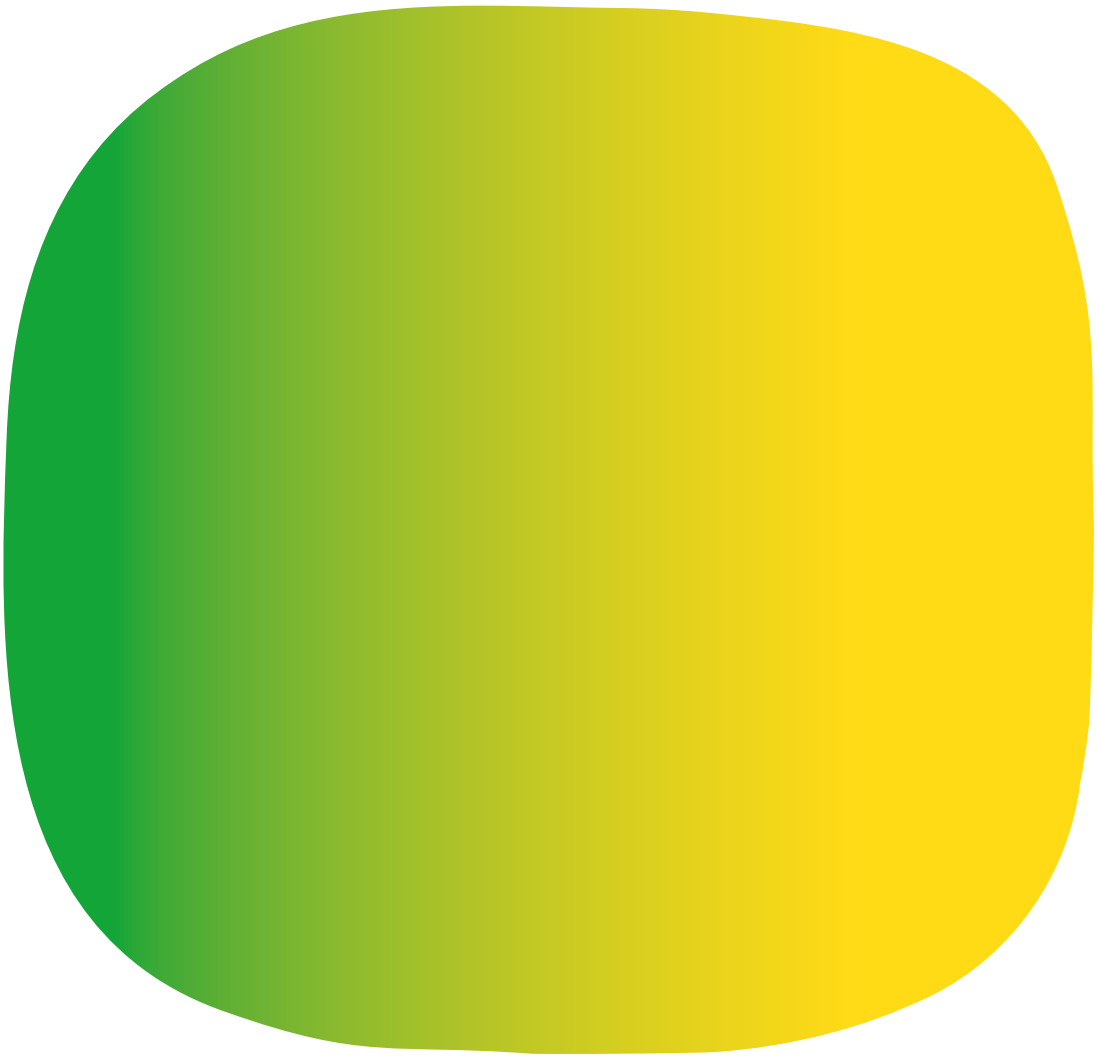
THE SHOPPING CENTER AS/IS A MEETING PLACE

Claudio Meninno
Valentina Rodani



EUT

THE SHOPPING CENTER AS/IS A MEETING PLACE

Claudio Meninno
Valentina Rodani

EUT Edizioni Universitarie Trieste
Piazzale Europa 1 – 34127 Trieste
www.eut.units.it
Prima Edizione – Copyright 2020
ISBN 978-88-5511-202-4
E-ISBN 978-88-5511-203-1

Stampa
GECA Srl - San Giuliano Milanese (MI)
per EUT Edizioni Universitarie Trieste
Novembre 2020

Progetto grafico e impaginazione
Valentina Rodani
Copertina
Claudio Meninno

Attribuzioni dei contenuti, testi e immagini come indicato nell'indice e puntualmente su ogni pagina.

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

The shopping center as/is a meeting place è il risultato conclusivo dell'attività didattica e di ricerca del Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito a.a. 2018-19, corso di laurea magistrale a ciclo unico in Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, e della collaborazione con Tiare Shopping, IKEA e INGKA CENTRES.
Questo volume raccoglie e sistematizza gli esiti finali del workshop intensivo e del concorso di idee *Tiare as a meeting place*, che si è svolto dal 26 febbraio al 1 marzo 2019 presso il centro commerciale Tiare Shopping, con successive presentazioni e dibattiti, conclusi infine con l'esposizione e premiazione del progetto vincitore il 18 aprile 2019, in presenza di una giuria di esperti.
I risultati qui presentati sono il frutto del lavoro, del contributo e della collaborazione di tutti i seguenti, a cui vanno i più sentiti ringraziamenti.

Studenti del Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito a.a. 2018-19
Angela Bertoni, Lorenzo Kratter, Giada Lesizza, Virginia Fabbro, Silvia Musini, Arianna Santarsiero, Giorgio Conforto, Eleonora Di Stefano, Debora Paulin, Sofia Artico, Federica Ferrigno, Lara Slavec, Stela Guni, Giulia Piacente, Vittoria Umani, Vlad Maricel Martinas, Semir Skenderovic, Ivan Bello, Jesku Franklind, Monica Bidoli, Matteo Savron, Elwira Wòjcicka, Michela Contin, Valentina Devescovi, Matteo Ros, Milisav Stankovic, Enrico Vidulich, Giacomo Caporale.

Docenti e collaboratori del Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito a.a. 2018-19
Giovanni Fraziano, Claudio Meninno, Luigi Di Dato, Thomas Bisiani, Adriano Venudo, Špela Hudnik (Facoltà di Architettura dell'Università di Lubiana), Valentina Rodani.

Tiare Shopping
IKEA
INGKA CENTRES
Giuliana Boiano (center manager)
arch. Emanuele Paladino
Tutti i membri dell'Ufficio Tecnico del centro.

Landezine
<http://landezine.com/>
arch. Zaš Brezar (editor in chief).

È QUESTO TUTTO? 07
Prefazione di Giovanni Fraziano

GEOGRAFIE PROGETTUALI TRA SUBURBANO E IPERURBANO 11
Valentina Rodani e Claudio Meninno

19 **ENCLAVI COMMERCIALI. TRASFORMAZIONI ARCHITETTONICHE, URBANE E TERRITORIALI**
Claudio Meninno

27 **FUORI TUTTO. CRONACHE SULL'APOCALISSE PROGRAMMATA DEL CENTRO COMMERCIALE**
Valentina Rodani

43 **NOT SEEN and/or LESS SEEN of … E NON FU PIÙ SOLO UN PARCHEGGIO**
Adriano Venudo

64 **IL WORKSHOP: UNDICI PROGETTI PER UN MEETING PLACE**

204 **CONFRONTO ALL'AMERICANA**
Valentina Rodani

219 **GEOGRAFIE PROGETTUALI: LETTURA E RISCRITTURA DI UN'INFRASTRUTTURA**
Conclusioni di Claudio Meninno, Adriano Venudo e Thomas Bisiani

229 **DA NEW H(E)AVEN A PEEPLAND PASSANDO PER SIN CITY**
Thomas Bisiani

237 **PIONIERI TRA I PIONIERI. COLISEUM CENTER SHOPPING MALL**
Adriano Venudo

251 **CITTÀ E COMMERCIO. IPOTESI FUTURE PER UNA MODELLISTICA ARCHITETTONICA**
Claudio Meninno

APPARATI 266
Bibliografia e sitografia
Quadro di sintesi normativo
Profilo degli autori
Ringraziamenti

Lo spazio collettivo
molto meno dello sp
inteso in senso stret
proprietà pubblica).
civili, architettonich
morfologiche di una
dei suoi spazi collett
spazi in cui si svolge
vita quotidiana, sed
memoria.
E forse questi sono s
che non sono né pub
ma entrambi allo ste
pubblici che vengon

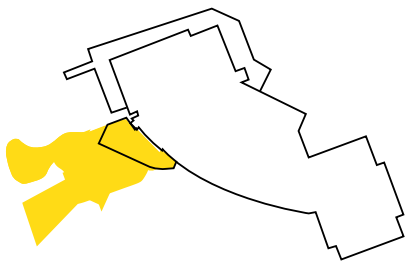
è molto più e
pazio pubblico
tto (come
. Le ricchezze
ne, urbanistiche e
a città sono quelle
tivi, di tutti quegli
e e si presenta la
imentandosi nella

sempre più spazi
bblici né privati
esso tempo: spazi
no utilizzati per

attività private o spa
consentono un uso
Il pubblico e il priva
come categorie e no
sufficienti. Dare un
pubblico a quegli ed
sarebbero semplice
– l'urbanizzazione d
Questa è l'idea. Vale
particolare nella sfe
pubblico.

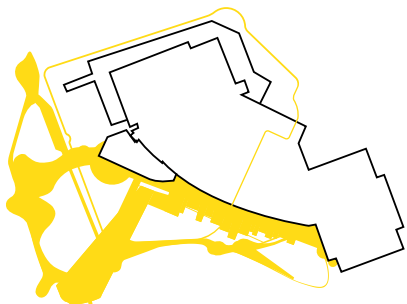
azi privati che
collettivo...
ato si disintegrano
on sono più
carattere urbano e
lifici che altrimenti
mente chiusi
del dominio privato.
a dire: includere il
era di influenza del

M. de Solà-Morales, *Openbare en collectieve ruimte: de verstedelijking van het privé-domein als nieuwe uitdaging*, in: "OASE", n. 33, 1992, pp. 3-8.



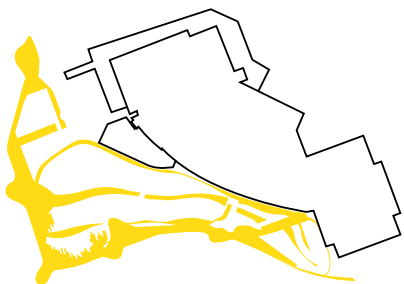
Creazione di un landmark o architettura iconica (l'arena) con elementi in quota e una piazza.

1



Creazione di un parco lineare o ring di collegamento ciclopedonale fra i due ingressi Tiare e IKEA e le attività temporanee d'intrattenimento.

2



Realizzazione di un parco con delle schermature verdi tra le fasce di rispetto autostradale e di mitigazione ambientale e il centro commerciale.

3

GEOGRAFIE PROGETTUALI: LETTURA E RISCRITTURA DI UN'INFRASTRUTTURA

La ricchezza espressa dai progetti degli undici gruppi di studenti che si sono confrontati con il tema ci conduce nell'alveo di una florida produzione architettonica che attinge a riferimenti progettuali, sia teorici che pratici, di diversa natura. Questa tendenza – accentuata dal fatto che i progettisti sono ancora in una fase pienamente formativa – ci spinge, da un lato, a indagare e meglio capire la ricchezza dei dettagli analitico-progettuali e, allo stesso tempo, ci permette di individuare delle invarianti nelle diverse sintassi progettuali adottate.
L'approfondimento conoscitivo delinea delle macro famiglie che divengono vere e proprie geografie progettuali, in grado di collocare il progetto del parco del centro commerciale all'interno di un sistema territoriale di relazioni e ricadute tale da riscrivere la relazione che esso ha con le realtà urbane, le infrastrutture viabilistiche e i brani di territorio agricolo e naturale che si possono trovare nelle vicinanze:

1. Landmark - Dalla ricerca di un rapporto con il contesto di riferimento, vediamo come alcuni progetti ricercano la creazione di un *landmark* o comunque di un'architettura iconica capace di reggere il confronto con la scala territoriale. In linea generale l'elemento che più definisce questo tipo di approccio è la tendenza all'elevazione in modo tale da instaurare un nuovo rapporto di visivo da e verso il contesto. Attraverso questo tipo di operazione si propone un nuovo elemento progettuale rispetto all'attuale panorama visivo del costruito, dando inizio ad un paesaggio additivo che potrebbe avere ulteriori sviluppi futuri.
2. Densificazione - La creazione di un parco in grado di

riscrivere la relazione tra i due ingressi principali e l'intorno prende invece le mosse da un desiderio di densificazione d'uso degli spazi esterni. Al pari dei luoghi interni al centro commerciale, vi è qui una tendenza ad aumentare in maniera massiccia la presenza di una serie di nuove funzioni in uno spazio inizialmente deputato solamente a un uso veicolare. L'aumento del tasso di complessità porta con sé anche delle situazioni di conflitto tra le diverse funzioni, qui lette come opportunità progettuali su cui innestare delle progettazioni di dettaglio.

3. Schermatura - La necessità, anche normativa, di creare una schermatura verso l'infrastruttura autostradale, ha portato ad una terza serie di progetti dove la mitigazione visiva del centro commerciale diviene tema fondante del progetto. Attraverso questo approccio si viene a creare uno spazio cuscinetto tra il centro commerciale e l'esterno che acquisisce così caratteristiche spaziali innovative ed inusuali offrendo la possibilità di proporre paesaggi progettuali radicalmente differenti rispetto a quanto siamo abituati. La scrematura, a sua volta, in taluni casi diviene essa stessa *landmark*, ridefinendo i rapporti spaziali e percettivi con l'intorno.

La diversità e la ricchezza che possiamo trovare nel dettaglio dei singoli progetti offrono l'opportunità di letture ulteriori, capaci di innestare categorie di ragionamento aggiuntive. Ad ogni modo, risulta evidente come il ragionamento sulla trasformazione di uno spazio urbano e territoriale di questa portata possa portare alla ridefinizione di rapporti tra gli elementi costitutivi del paesaggio infrastrutturato, proponendo nuove ricerche progettuali per capire l'evoluzione di questi luoghi anche nell'ottica di una probabile futura mutazione delle modalità di acquisto dei beni da parte degli abitanti della città e dei contesti periferici.

Andando a ritroso diventa ora possibile costruire un inventario di quelli che sono stati i riferimenti teorici più o meno espliciti e consapevoli alle origini degli approcci operativi applicati. Questa operazione di riconoscimento delle origini costituisce una sublimazione che supera la dimensione formale dei progetti sviluppati per concentrarsi sulla componente più duratura nel tempo, l'idea che ne sta

alla base, intesa nella sua dimensione più astratta e quindi più feconda.
2x2 T, S, P, S risulta essere un montaggio di elementi raccontati come eterogenei, definiti e giustapposti, una composizione per elementi orizzontali e verticali, lineari ed estesi, che dialoga di conseguenza con l'infrastruttura e i manufatti. Un collage concettuale prossimo all'estetica *superdutch* e al paesaggista Yves Brunier.
Capovolgere le gerarchie puntando agli spazi di risulta per superare gli esiti della pianificazione per standard e della progettazione ingegneristica è l'approccio di *Park(ing) bridge*, con un forte legame alla teoria del terzo paesaggio di Gilles Clément.
Little boxes tende a scindere il rapporto tra forma e funzione dell'architettura e costruisce un paesaggio di elementi destinati ad accogliere programmi mutevoli e variegati, come le *event cities* di Bernard Tschumi.
Temporaneo e variabile sono le parole chiave di *Diagram park*, le fasce programmatiche utilizzate come strumento operativo che richiamano la strategia adottata da OMA nel progetto manifesto per il *Parc de la Villette*.
The flood si distingue per la sua naturalità calda, vitale ed esuberante che contiene la forza creativa di un'opera d'arte dalle forme generose e morbide, esplicitamente riferito al modernismo sudamericano di Roberto Burle Marx attraverso le sue dimensioni sinuose propone una rinnovata continuità tra paesaggio naturale e antropico.
L'approccio visionario dal forte impatto comunicativo di *Global blue box* pesca a piene mani dall'estetica della *container architecture*, una visione che è contemporaneamente formale e concettuale e si avvicina alle ricerche radicali contemporanee di LOT-EK.
Insito propone uno scultoreo spazio ibrido, consapevolmente ambiguo, dove esterno/interno, e artificio/natura si mescolano in un *continuum* dialogando con le forme organiche e senza soluzione di continuità tipiche delle architetture di Sanaa.
Yellow boxes propone una strategia di colonizzazione dei luoghi attraverso i propri padiglioni secondo una logica di misurazione dello spazio, tecnica prossima a quella proposta da Peter Eisenman nel celebre progetto per San Giobbe a Venezia.

Le regole accrescitive di un sistema aperto stanno alla base di *Bölle*, una logica del frammento intelligente utilizzata con efficacia da Mansilla e Tuñon in diverse occasioni per adeguare durante lo sviluppo del progetto programmi e budget.
Zigzag, adottando una strategia di gestione e sviluppo del progetto costruita sui flussi e orientata sul significato e le forme dello spazio del movimento e della trasformazione, abbandona la sicurezza degli spazi conformati tipica dell'architettura tradizionale e si avvicina a nuovi modelli ipotizzati da Ben van Berkel nei tre volumi di *MOVE*.
Blue island infine riconosce il valore di un paesaggio liquido e dinamico allo stesso tempo antropico e organico, che nel rapporto tra modellazione del terreno e dialogo con gli specchi acquei e i corsi d'acqua richiama la dimensione espressiva degli scenari che Bogdan Bogdanović ha ideato a Jesenovac.
Un compendio di approcci, strategie, pratiche in alcuni casi anche lontane tra loro, non solo nel tempo e nello spazio ma soprattutto concettualmente, ma tutte ugualmente praticabili e che dimostrano quindi la ricchezza di possibilità alle quali possiamo pensare di accedere.

Tutti i progetti propongono la ri-configurazione architettonica e paesaggistica del grande sistema dei parcheggi, della viabilità, delle aiuole e delle aree "di risulta" in relazione alla grande scatola commerciale IKEA-Tiare, al nodo infrastrutturale di Villesse (autostrada, strada statale e strada ex-provinciale) e all'enorme vuoto della campagna circostante. Un contesto perfetto per un *non luogo*, come lo definirebbe M. Augé, un contesto da manuale della città contemporanea diffusa, che nessuno dei progetti banalizza o assume in maniera stereotipata. Le undici proposte, con approccio consapevole e con linguaggi sempre pertinenti, ma strategie s-paesanti, assumono l'idea di "luogo in attesa di..." come chiave per la ricerca della più conveniente "relazione contestuale" in grado di riscrivere il significato di questi spazi: non per aspirare a tutti i costi a una nuova identità, forse qui "fuori luogo", ma per estremizzare l'ordinario alla ricerca di un senso, per far emergere un'immagine (famigliare, amichevole, domestica, attrattiva, ludica, ecc.) che oggi non ha (ma quale ha?) e forse anche un logo, essendo

questo oggi solo uno spazio tecnico. Alcuni l'hanno fatto con compostezza chirurgica (*2X2 T, S, P, S*, *Parking Bridge*, *Bolle*, *Zigzag*) altri invece con scanzonata ironia pirandelliana (*Little boxes*, *Diagram park*, *Global blue box*, *Yellow boxes*) e altri ancora con voluta provocazione (*The Flood*, *Insito*, *Blue islands*), tutti sono riusciti però a trasfigurare l'asciutta dimensione tecnica del parcheggio in un'evocativa narrazione che racconta le storie di undici personaggi in undici racconti, ma che soprattutto sono undici straniamenti i quali, se riletti tutti assieme (in questo libro appunto), disegnano un unico grande *ready-made*: la torre belvedere nel parcheggio (*2X2 T, S, P, S*), il parcheggio in collina (*Parking Bridge*), il centro commerciale nel parcheggio (*Little boxes*), il parco-parcheggio (*Diagram park*), il parcheggio caleidoscopico (*The Flood*), abitare nel parcheggio (*Global blue box*), il castello nel parcheggio (*Insito*), misteriose scatole gialle nel parcheggio (*Yellow boxes*), parcheggio a bolle (*Bölle*), maschere del carnevale cinese nel parcheggio (*Zigzag*), Versailles nel parcheggio (*Blue islands*), insomma questa serie di progetti ci dimostra che il parcheggio può non essere solo inteso come uno spazio secondario e di servizio, ma come una polarità, una innovativa scena urbana.
Ironia, straniamenti e nuovi significati riscrivono il non luogo proponendo un plusvalore architettonico e paesaggistico che attraversa raffinate evocazioni e suggestioni artistiche legate all'arte ambientale, alla *land art*, agli *earthworks* e anche all'arte pubblica. Questo plusvalore però non va mai a discapito dell'*utilitas*, perché i layout, le strategie e le soluzioni proposte negli undici progetti sono sempre in grado di conciliarsi con le necessità pratiche della committenza e di sviluppare programmi funzionali dedicati alla vita pubblica, alla socialità, allo spettacolo, allo sport e al tempo libero, continuando ad essere però anche un parcheggio, uno spazio per il deposito delle automobili e per l'accessibilità e fruibilità del centro commerciale. L'innovazione sta proprio nelle proposte di deformazione spazio-temporale del parcheggio, sia in senso architettonico che funzionale, ovvero nell'aver immaginato che un parcheggio può non essere solo un parcheggio, tanto più se così grande come quello del Tiare (è una potenzialità), e quindi nell'uso misto e ibrido degli spazi di servizio per le automobili (gli stalli e la viabilità) con nuovi spazi per

eventi, tempo libero, aggregazione, socialità, divertimento (aree verdi, percorsi, piazze, specchi d'acqua, "rifugi", ecc.) che moltiplicano la monofunzionalità e rompono la rigidezza geometrico-spaziale degli schemi viabilistici e di parcamento.
Se quanto accennato qui può essere letto come una ricca e articolata *Koinè* del Laboratorio di Progettazione Integrata dell'Architettura e del Costruito (a.a. 2018-19) che ha quindi prodotto l'approccio descritto sinteticamente sopra, i materiali su cui hanno lavorato tutti i progetti sono in realtà semplici e pochi, quelli classici dell'architettura del paesaggio: il vuoto e soprattutto il suolo.
Il vuoto è stato usato nei progetti *Parking bridge*, *Little boxes*, *Global blue box*, *Insito*, *Zigzag*, *Yellow boxes* sia come vuoto tecnico, ovvero spazio necessario a distanziare oggetti e funzioni, sia come un "vuoto pieno", ovvero come una materia da modellare con flussi e dinamiche, da definire con superfici (il suolo), colori (pavimentazioni) e vegetazione (alberi) e infine da riempire o "bucare" con innesti (oggetti e corpi).
Il suolo – e forse qui è l'importante risultato ottenuto da questo lavoro di ricerca e di didattica – è stato usato nei progetti *2X2 T, S, P, S*, *Little boxes*, *Diagram Park*, *The Flood*, *Bolle*, *Blue islands*, come un pre-testo per ri-scrivere la terra e gli *espaces verts*, che recupera e rielabora in maniera innovativa la storica teoria di un maestro dell'architettura del paesaggio, Jacques Simon, sull'*écrits dans les champs*:
«(...) da dieci anni il "Borgognone" ha trovato una soluzione alla sua immaginazione in costante crescita. Jacques Simon crea "solo per se stesso". Nessun ordine, nessuna finalità. Ma messaggi giganti scritti nei campi e visibili solo da un aeroplano o un elicottero. Un'arte effimera e privata di cui gode solo lui, alla vigilia del raccolto, tutt'intorno alla sua fattoria a Turny, nella Yonne. E lì, niente lo ferma più. Gli agricoltori locali si sono ormai abituati a vederlo falciare vicoli di erba medica. O a vederlo schiacciare infiniti percorsi di phacelia, un'erba californiana che esiste in tre colori (bianco, blu, rosso). O ancora a osservarlo nel suo elicottero, fotografando il risultato. I suoi messaggi sono tributi o avvertimenti.
Uno avverte: "Ehi, se finisci la foresta, sei incasinato".
Un altro: "Senza i contadini, mi annoio. Firmato: la

Terra". Anche in inverno, Jacques Simon si dedica a questa calligrafia paesaggistica».

«Car depuis une dizaine d'années, le Bourguignon a trouvé une solution à son imagination en bourgeonnement permanent. Jacques Simon crée "pour lui tout seul". Ni commande ni concours. Mais des messages géants écrits dans les champs et seulement visibles d'avion ou d'hélicoptère. Un art éphémère et privé dont il s'amuse, les veilles de moissons, tout autour de sa ferme de Turny, dans l'Yonne. Et là, plus rien ne l'arrête. Les agriculteurs du coin ont pris l'habitude de le voir faucher des allées entières de luzerne. De l'apercevoir écraser d'interminables chemins de phacelia, un graminé californien qui existe en trois couleurs (blanc, bleu, rouge). De l'observer dans son hélicoptère photographiant le résultat.
Ses messages sont des hommages ou des avertissements. L'un prévient: "Hé, si tu n'as plus de forêt t'es foutu". Un autre: "Sans les paysans, je m'emmerde. Signé: la Terre". Même l'hiver, Jacques Simon s'adonne à cette calligraphie paysagère».

Forse l'inizio
Ventunesimo
sarà ricorda
il punto dal
l'urbano non
essere comp
lo shopping.

o del
o secolo
to come
quale
n potrà più
reso senza

C. J. Chung, J. Inaba, R. Koolhaas, S. T. Leong, *The Harvard Guide to shopping*, Köln, Taschen, 2001.

MONOGRAFIE

F. Amatori, *Proprietà e direzione: la Rinascente 1917-1969*, Milano, Franco Angeli, 1989.

F. Angrisano, *Ventidue domande a James Wines, president of SITE*, Napoli, CLEAN, 1999.

C. M. Aris, *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Milano, Edizioni Clup di CittàStudi, 1990.

M. Augé, *Tra i confini. Città, luoghi, integrazioni*, Milano, Paravia Bruno Mondadori Editori, 2007.

M. Augé, *Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Eleuthera, 1993.

A. Aymonino, V.P. Mosco, *Spazi contemporanei. Architettura a volume zero*, Milano, Skira, 2006.

S. Bandera, M. Canella (a cura di), *R100 - Rinascente Stories of innovation*, Milano, Skira, 2017.

W. Benjamin, *Aura e choc. Saggi sulla teoria dei media*, a cura di A. Pinotti e A. Somaini, Torino, Einaudi, 2012.

Costellazioni. Le parole di Walter Benjamin, a cura di A. Pinotti, Torino, Einaudi, 2018.

C. Cassatella, *Iperpaesaggi. Universale di architettura*, Torino, Testo&Immagine, 2001.

G. Cavoto, *Demalling. Una risposta alla dismissione commerciale*, Rimini, Maggioli editore, 2014.

C. J. Chung, J. Inaba, R. Koolhaas, S. T. Leong, *The Harvard Guide to shopping*, Köln, Taschen, 2001.

G. Corbellini, *Grande & Veloce. Strumenti compositivi nei contesti contemporanei*, Roma, Officina Edizioni, 2000.

T. Crosby, *Il monumento necessario*, Bari, Dedalo Libri, 1980.

P. Desideri, M. Ilardi, *Attraversamenti. I nuovi territori dello spazio pubblico*, Genova-Milano, Costa & Nolan, 1997.

V. Moore, P. Wolf, V. Caliandro, T. Schumacher, J. Magel, *Progetto Strade*, P. Eisenman (a cura di), Institute for Architecture and Urban Studies, New York, 1986.

P. Gabellini, *Tecniche urbanistiche*, Roma, Carrocci, 2001.

S. Giedion, *Spazio, Tempo, Architettura*, Milano, Hoepli Editore, 1989.

J. Gosseye, T. Avermaete, *Shopping towns Europe : commercial collectivity and the architecture of the shopping centre 1945-1975*, New York, Bloomsbury Academic, 2017.

V. Gruen, L. Smith, *Shopping town USA. The planning of shopping centers*, New York, Reinhold Publishing Corporation, 1960.

V. Gruen, *The heart of our cities. The Urban Crisis: Diagnosis and Cure*, New York, Simon and Schuster, 1964.

L. Halprin, *Freeway*, New York, Reinhold Publishing, 1966.

M. Ilardi, *L'individuo in rivolta. Una riflessione sulla miseria della cittadinanza*, Genova-Milano, Costa & Nolan, 1995.

M. Ilardi, *Negli spazi vuoti della metropoli. Distruzione, disordine, tradimento dell'ultimo uomo*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999.

R. Ingersoll, *Sprawltown*, Milano, Booklet, 2004.

M. Jeffrey Hardwick, *Mall Maker: Victor Gruen, Architect of an American Dream*, Filadelfia, 2003.

P. Jodidio (a cura di), *Green architecture. James Wines*, Koln, Taschen, 2000.

R. Koolhaas, *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Milano, Mondadori Electa, 2000.

R. Koolhaas, *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, a cura di G. Mastrigli, Macerata, Quodlibet, 2006.

K. Lynch, M. Southworth, *Design and Managing the strip*, Londra, MIT Press, 1990.

S. Mafioletti, S. Rocchettto, *Infrastrutture e paesaggi contemporanei*, Padova, Il Poligrafo, 2002.

The function of ornament, a cura di F. Moussavi, M. Kubo, Cambridge, Harvard University Press, 2008.

A. Mussumeci, S. Bertolucci, *I Parcheggi*, Roma, Carrocci Editore, 1999.

C. Pagani, *Architettura italiana oggi – Italy's architecture today*, Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1955.

B. C. Peck, *The World a Department Store: A Story of Life Under a Cooperative System*, Lewiston, ME and Boston, stampato in privato, 1900.

L. Ponticelli, C. Micheletti, *Nuove infrastrutture per nuovi paesaggi*, Milano, Skira, 2003.

D. Preble, S. Preble, *Artforms*, USA, Harper&Row, 1985.

L. Prestinenza Puglisi, *La storia dell'architettura 1905-2018*, Milano, Luca Sosella Editore, 2019.

F. Reggiori, *Un palazzo a Milano a fianco del Duomo: pareri, dispareri, notizie, commenti*, Milano, Officine Grafiche Esperia, 1951.

P. Restany, B. Zevi, *SITE: architecture as Art*, Londra, Academy Editions and St. Martin Press, 1980.

A. Roger, *Breve trattato sul paesaggio*, 1997, Palermo, Sellerio editore, 2009.

B. Rudofsky, *Strade per la gente, architettura e ambiente umano*, Roma-Bari, Laterza, 1981.

M. Scolari, *Il disegno obliquo. Una storia dell'antiprospettiva*, Venezia, Marsilio, 2005.

A.J. Scott, E. W. Soja, *The City: Los Angeles and Urban Theory at the End of the Twentieth Century*, Berkeley, University of California Press, 1996.

S.I.T.E., *SITE-projects and theories*, Bari, Dedalo Libri, 1978.

S.I.T.E., *Highrise of homes. SITE*, New York, Rizzoli, 1982.

D. Smile, *Sprawl and Public Space: Redressing the Mall*, Washington D.C., National Endowment for the Arts, 2002.

W. Techentin, *Dead Mall*, Pamphlet #1, Los Angeles, Los Angeles Forum for Architecture and Urban Design, 2004.

F. Tentori, *Abitare nella pianura friulana. L'Insediamento, il sedime, la casa*, a cura di G. Corbellini, Venezia, I.U.A.V. Dipartimento Progettazione Architettonica, 1987.

C. Toraldo di Francia (a cura di), *SITE architetture 1971-1988*, Roma, Officina Edizioni, 1989.

C. Tunnard, B. Pushkarev, *Man-made America: Chaos or control? An inquiry into selected problems of design in the urbanized landscape*, London, Yale University Press, 1963.

N. Ventura, *Lo spazio del moto. Disegno e progetto*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

R. Venturi, D. Scott Brown, S. Izenour, *Learning from Las Vegas. Il simbolismo dimenticato della forma architettonica*, a cura di M. Orazi, Macerata, Quodlibet, 2010.

A. Venudo, *Scritto sulla strada. Dall'infrastruttura allo spazio aperto: teorie, tecniche e strumenti*, Gorizia, GoToEco Editore, 2010.

A. Vinegard, *I am a Monument. On Learning from Las Vegas*, Cambridge, Massachusetts, The MIT Press, 2008.

S. Womersley, *SITE: Identity in Density*, Mulgrave-Australia, Images Publishing Group, 2005.

F. L. Wright, *The Disappearing City*, New York, William Farquhar Payson, 1932.

M. Zardini (a cura di), *Asfalto: il carattere della città*, Milano, Electa, 2003.

B. Zevi, *Saper Vedere l'Architettura*, Torino, Einaudi, 1948.

B. Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Vol.II, Torino, Einaudi, 1996.

AA. VV., *SITE by SITE*, Tokyo, A&U Publishing Co., 1986.

CONTRIBUTI E CAPITOLI DI LIBRI

M. Crawford, "The World in a Shopping Mall", in: M. Sorkin (a cura di), *Variations on a Theme Park. The New American City and the End of Public Space*, New York, Hill and Wang, 1992, pp. 3-30.

W. C. Ellis, "La struttura spaziale delle strade", in: S. Anderson (a cura di), *Strade*, Bari, Edizioni Dedalo, 1982.

K. Frampton, "La strada come manufatto continuo", in: S. Anderson (a cura di), *Strade*, Bari, Edizioni Dedalo, 1982.

S. Giedion, "Marginalia, Introducing Part 6: On the demand for Imagination", in: *Architecture You and Me: The Diary of a Development*, Cambridge, Harvard, 1958, pp.154-199.

L. Zuccaro Marchi, “Utopia Gruen”, in: A. De Magistris, A. Scotti (a cura di), *Utopiae finis? Percorsi tra utopismi e progetto*, Torino, Accademia University Press, 2018, pp. 161-183.

ARTICOLI IN RIVISTA

New Building for 194x, in: "Architectural Forum", 73, 1943, pp.69-151.

T. Avermaete, F. Hooimeijer, L. Schrijver (a cura di), *Urban Formation and Collective Spaces*, in:“OASE”, n. 71, 2006.

A. Aymonino, *1946 Progetto Colyseum*, in: “Abitare”, n. 344, 1995.

A. Aymonino, *L’avanguardia incompiuta: utopia, infrastrutture e territorio nei progetti italiani della “nuova (grande) dimensione” 1959/1977*, in: “Archint”, n.3, 1996.

L. Cohen, *From Town Center to Shopping Center: The Reconfiguration of Community Marketplaces in Postwar America*, in: “American History Review”, 1996, pp. 1050-1081.

D. Curto, *Un restauro a Milano a fianco del Duomo. Le facciate dei magazzini laRinascente*, in: “Ananke”, n.56, 2009, pp.138-149.

Città diffusa, a cura di F. Indovina, in: “Bollettino”, n.1, Venezia, DAEST, IUAV, 1990.

C*ronache Rinascente Upim*, anno XV, numero XV, 1961; in: E. Paladino, M. Taloni (a cura di), *La Rinascente Roma Piazza Fiume*, Rinascente Archives < https://archives.rinascente.it/it/paths/rinascente-roma-piazza-fiume>.

V. Gregotti, *La strada: tracciato e manufatto*, in:“Casabella” n.553-554, 1989.

S. Izenour, D. A. Dashiell III, *Vernacolo commerciale a Las Vegas*, in: “Rassegna. Problemi di architettura nell’ambiente. Reklame & Architektur”, n. 43, 1990.

F. Jameson, *Future City*, in: "New Left Review", n.21, maggio-giugno 2003, pp.65-80, <https://newleftreview.org/issues/II21/articles/fredric-jameson-future-city>.

S. Marpillero, *42nd Street: Peepland e altre storie*, in: “Lotus International”, n. 93, 1997, pp.109-121.

P. Nicolin, *Conversazione tra Peter Fischli, Rem Koolhaas e Hans Ulrich Obrist*, in: “Abitare”, n. 489, 2009.

S.I.T.E., *Not Seen and/or Less Seen of... (Marcel Duchamp)*, in: “ON SITE”, n. 4, 1973.

D. Smiley, *Shopping Mall: Storia dell'idea vincente*, in: “Lotus International”, n.118, 2003, pp. 4-25.

M. de Solà- Morales, *Openbare en collectieve ruimte: de verstedelijking van het privé-domein als nieuwe uitdaging*, in: “OASE” n. 33, 1992.

W. Techentin, *Shopping mall: storia di un malessere*, in: “Lotus”, n. 118, 2003, 26-46.

R. Venturi, *A definition of Architecture as Shelter with Decoration on It, and Another Plea for Symbolism of the Ordinary in Architecture*, in “a+u”, n. 87, 1978.

J. Wines, *L’architettura non si è mai distinta nel campo dell’ironia*, in: “L’architettura cronache e storia”, n.503-506, 1997.

ARTICOLI SU QUOTIDIANI

M. Duchamp, *NOT SEEN and/or LESS SEEN of*, in: “The New Yorker”, 6/02/1965, p.37.

TESI E DISSERTAZIONI

A. Venudo, *Spessori, Codici, Interfacce. Architetture della Strada*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Trieste, 2005-2006, Catalogo OpenstarTS <http://hdl.handle.net/10077/2524 - urn:nbn:it:units-3935>.

T. Bisiani, *Archigrafia, tra architettura e parola*, Trieste, Università degli Studi di Trieste, Tesi di Dottorato, 2010.

CONVEGNI E CONFERENZE

J. Gosseye, T. Avermaete (a cura di), *The Shopping Centre 1943-2013. The Rise and Demise of a Ubiquitous Collective Architecture*, Atti del convegno, Delft University of Technology, 11-12/06/2015.

B. Zevi (a cura di), *Landscape and zero degree of architectural language*, Atti del convegno, Modena, 1997.

DOCUMENTI E REPORT

Ires FVG, Format Research (a cura di), *Osservatorio Trimestrale del Terziario*, Ente Bilaterale del Terziario del Friuli Venezia Giulia, dicembre 2018, <https://www.ebinter.it/>.

Per la normativa di riferimento di veda il quadro di sintesi normativo, pp. 270-271.

ARCHIVI

Archivio fotografico "Album di Tavagnacco" del comune di Tavagnacco (Feletto Umberto, Udine); <http://www.albumditavagnacco.it>. Sono state consultate le raccolte: *Luoghi della Strada Tresemane*, *Branco e dintorni*, *Visi e luoghi del visibile (ritratti ambientati)*.

SITOGRAFIA

F. Bucci, *Franco Albini: l'architettura nella città*, Polimi OpenKnowledge, 2020, <https://www.youtube.com/watch?v=t6VJY4K1FOM>.

demalling.com è un progetto di Gabriele Cavoto in collaborazione con Vittoria Rossi e il laboratorio URB&COM del Politecnico di Milano: <www.demalling.com>.

G. Mendicino, *La Rinascente, Franco Albini, Franca Helg*, Archidiap, 2014, <http://www.archidiap.com/opera/la-rinascente/>.

E. Paladino, M. Taloni (a cura di), *La Rinascente 1865-2017: la storia del grande magazzino*, Rinascente Archives, <https://archives.rinascente.it/it/paths/la-rinascente-1865-2017-storia-del-grande-magazzino>.

E. Paladino, M. Taloni (a cura di), *La Rinascente Roma Piazza Fiume*, Rinascente Archives < https://archives.rinascente.it/it/paths/rinascente-roma-piazza-fiume>.

S.I.T.E. (Sculpture in the Environment) architecture and environmental arts studio: <www.siteenvirodesign.com>.

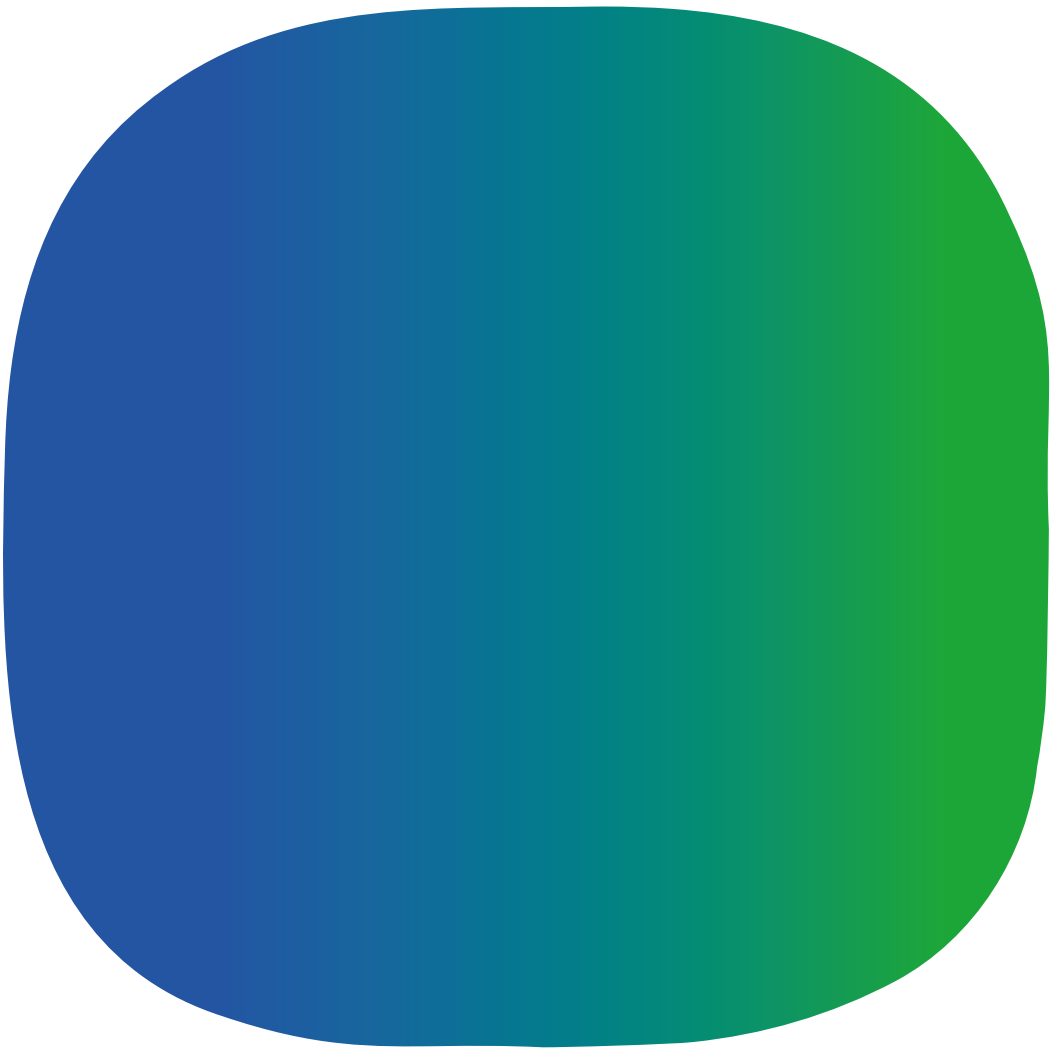
L'editore resta disponibile ad assolvere le proprie obbligazioni riguardo le immagini presenti nel testo, avendo effettuato, senza successo, tutte le ricerche necessarie al fine di identificare gli aventi titolo.

CLAUDIO MENINNO ha studiato architettura presso l'Helsinki University of Technology e lo IUAV di Venezia, dove si è laureato nel 2003. Successivamente approfondisce i propri studi presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste dove consegue il dottorato di ricerca nel 2009 sulle tematiche dell'*housing*, della densità urbana e della qualità dell'abitare collettivo. Nominato Cultore della materia in composizione e progettazione architettonica, presso la stessa università ha ricoperto vari ruoli di docenza e di ricerca. Nel 2013 è stato *visiting professor* presso la Facoltà di Architettura di Lubiana. Ha inoltre continuato il proprio impegno nell'ambito della ricerca post-dottorato approfondendo le tematiche dell'architettura e dello sviluppo territoriale ed urbano in relazione a flussi logistici intermodali. Parallelamente all'impegno universitario ha svolto attività professionale come socio dello studio Di Dato & Meninno Architetti Associati (2007-2019) e dal 2019 guida lo studio Meninno Architects.

VALENTINA RODANI è architetto e co-fondatrice dell'associazione culturale AUT71 con cui indaga la relazione tra teoria e progetto nel fare architettura sviluppando mostre, installazioni temporanee a carattere artistico (*Banned*, èStoria 2013; *Superficiale*, In\Visible Cities 2016) e pubblicazioni (*Il libro giallo*, 2014). Si laurea presso l'Università degli Studi di Trieste con la tesi *Vivere negli aeroporti*, successivamente premiata e pubblicata (con S. Iuri, Mimesis, 2018). Attualmente è dottoranda di ricerca in composizione architettonica presso il Dottorato in Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste interateneo con l'Università di Udine.

GIOVANNI FRAZIANO conseguita la laurea allo IUAV di Venezia completa la sua formazione a Parigi. Visiting professor a Nancy e Lione promuove e realizza iniziative culturali di richiamo internazionale. In qualità di ricercatore (1983-1996) e professore associato, insegna composizione architettonica presso lo IUAV fino al 2000. Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana all'Università degli Studi di Trieste, svolge dal 2000 attività didattica e di ricerca. Già preside della Facoltà di Architettura, 2009-2012, e dal 2013 al 2019 delegato del Rettore. Ha diretto presso l'ateneo triestino il Dipartimento di progettazione architettonica e urbana, il Dottorato di ricerca in Progettazione architettonica, la Scuola di dottorato in Scienze dell'uomo, della società e del territorio, il master in Cruise and yacht interior design. Dall'agosto 2017 è presidente del centro di divulgazione umanistica Stazione Rogers.

THOMAS BISIANI è architetto, presidente dell'Ordine P.P.C. di Trieste e professore a contratto presso il Corso di laurea in Architettura a Gorizia. Ha studiato urbanistica presso l'IFU di Parigi e si è laureato in architettura a Venezia nel 2001. Nel 2010 consegue il dottorato in Progettazione Architettonica e Urbana all'Università degli Studi di Trieste con menzione di pubblicazione.

ADRIANO VENUDO architetto e PhD, è stato ricercatore in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli Studi di Trieste dove attualmente insegna Progettazione del Paesaggio. Ha tenuto corsi e lezioni in varie università italiane e dal 2003 svolge attività didattica e di ricerca presso il DIA – UNITS sui temi della progettazione del paesaggio in relazione alle reti territoriali, approfondendo il rapporto con le infrastrutture viabilistiche.

Finito di stampare nel mese di novembre
2020 da GECA Srl - San Giuliano Milanese
(MI) per EUT Edizioni Universitarie Trieste.